

Teatro Feronia

stagione teatrale 2009-2010

COMUNE DI SAN SEVERINO MARCHE
AMAT /ASSOCIAZIONE MARCHIGIANA ATTIVITA' TEATRALI

TEATRO FERONIA
STAGIONE DI PROSA 2009/2010

Lunedí 9 novembre 2009

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

TU BE OR NOT TO BE

di Maria Letizia Compatangelo

con **Giuseppe Pambieri, Daniela Mazzucato**

regia Antonio Calenda

Sabato 21 novembre 2009

Politeama srl e Associazione Culturale MLG

RADICE DI 2

di Adriano Bennicelli

con **Edy Angelillo, Michele La Ginestra**

regia Enrico Maria Lamanna

Sabato 12 dicembre 2009

Progetto URT

LO ZOO DI VETRO

di Tennessee Williams

con **Jurij Ferrini**

regia Jurij Ferrini

Martedì 12 gennaio 2010

Teatro e Società srl

LA STRANA COPPIA

di Neil Simon

con **Mariangela D'Abbraccio, Elisabetta Pozzi**

regia Francesco Tavassi

Sabato 20 febbraio 2010

Musicultura – Laboratorio Recanati

PROTESTAR CANTANDO CANZONI E CANZONETTE

ideato e realizzato da Piero Cesanelli

Lunedì 29 marzo 2010

Teatro Stabile di Calabria - Gitiessa Artisti Riuniti

DITEGLI SEMPRE DI SI'

di Eduardo De Filippo

con **Geppy Gleijeses, Gennaro Cannavacciuolo**

regia Geppy Gleijeses

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA
TESSERA D'INGRESSO GRATUITO ABBINATA
ALL'ABBONAMENTO TEATRALE

Giovedì 26 novembre 2009

QUESTIONE DI CUORE

con Antonio Albanese, Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti, Francesca Inaudi, Chiara Noschese
regia **Francesca Archibugi**

Giovedì 3 dicembre 2009

VINCERE

con Giovanna Mezzogiorno, Filippo Timi, Fausto Russo Alesi, Pier Giorgio Bellocchio, Michela
Cescon, Corrado Invernizzi, Paolo Pierobon, Bruno Cariello, Francesca Picozza, Simona Nobili
regia **Marco Bellocchio**

Giovedì 21 gennaio 2010

GIULIA NON ESCE LA SERA

con Valerio Mastandrea, Valeria Golino, Sonia Bergamasco, Antonia Liskova, Piera Degli Esposti,
Sara Tosti, Chiara Nicola, Sasa Vulicevic, Lidia Vitale, Paolo Sassanelli, Fabio Camilli
regia **Giuseppe Piccioni**

Giovedì 4 febbraio 2010

GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA

con Diego Abatantuono, Pierpaolo Zizzi, Laura Chiatti, Fabio De Luigi, Luigi Lo Cascio, Neri
Marcorè, Luisa Ranieri, Claudio Botosso, Gianni Ippoliti, Gianni Cavina, Katia Ricciarelli
regia **Pupi Avati**

Giovedì 25 febbraio 2010

LO SPAZIO BIANCO

con Margherita Buy, Salvatore Cantalupo, Guido Caprino, Maria Paiato, Gaetano Bruno, Antonia
Truppo, Giovanni Ludeno
regia **Francesca Comencini**

Giovedì 4 marzo 2010

LA DOPPIA ORA

con Kseniya Rappoport, Filippo Timi, Antonia Truppo, Gaetano Bruno, Fausto Russo Alesi,
Michele Di Mauro, Lorenzo Gioielli, Lidia Vitale, Giampiero Judica, Lucia Poli
regia **Giuseppe Capotondi**

Giovedì 18 marzo 2010

COSMONAUTA

con Claudia Pandolfi, Sergio Rubini, Mariana Raschillà, Pietro Del Giudice, Susanna Nicchiarelli,
Angelo Orlando
regia **Susanna Nicchiarelli**

Giovedì 8 aprile 2010

TRIS DI DONNE E ABITI NUZIALI

con Sergio Castellitto, Martina Gedeck, Paolo Briguglia, Raffaella Rea, Salvatore Cantalupo, Paolo
Calabresi, Elena Bouryka, Gigio Morra, Renato Marchetti, Giovanni Esposito, Iaia Forte
regia **Vincenzo Terracciano**

CINEMA "SAN PAOLO"
Inizio spettacoli ore 21.15

Stagione Teatrale 2009/2010

Schede degli spettacoli

a cura di Alberto Pellegrino

Lunedì 9 novembre 2009

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

TO BE OR NOT TO BE

di Maria Letizia Compatangelo

commedia tratta da un soggetto cinematografico originale di Melchior Lengyel

Interpreti: Giuseppe Pambieri, Daniela Mazzucato, Umberto Bortolani, Fulvio Falzarano, Stefano Bembi, Francesco Benedetto, Ilaria Zanetti, Gianfranco Candia, Paolo Cartago, Daniela Di Bitonto, Carlo Ferreri, Francesco Gusmitta, Luciano Pasini, Raffaele Sinkovic, Jacopo Venturiero, Luigi Rizzo, Filippo Cattivelli, Paolo De Polis

Regia	Antonio Calenda
Scene	Pier Paolo Bisleri
Costumi	Stefano Nicolao
Luci	Nino Napoletano
Canzoni originali	Nicola Piovani
Musiche	Pasquale Filastò

La trama

Gli interpreti impersonano nelle prime scene la *Compagnia del Teatro Centrale* di Varsavia, alle prese con le prove di uno spettacolo antinazista, che solleva però l'attenzione della censura: dopo l'iniziale sgomento gli attori ripiegano sul repertorio. La scelta cade su Amleto e non è casuale: Ian Tura, il primo attore, ha infatti il pallino del Principe di Danimarca che continua ad interpretare, sebbene, come gli fa notare la moglie in una scena molto gustosa, sia ormai fuori ruolo. Malgrado ciò Ian è un Amleto molto convinto, soprattutto quando recita il famoso monologo del principe danese. Purtroppo le celebri parole *To be or not to be* sono destinate a diventare un incubo: infatti la moglie Maria, proprio durante la scena, si fa raggiungere in camerino da uno spasimante – un pilota dell'aviazione polacca – che crea scompiglio lasciando il posto in sala. Lo sconforto di Ian, di fronte ad una tale dimostrazione di disprezzo nei confronti della sua arte, assume toni decisamente comici. Il problema artistico viene tuttavia ben presto travolto dal precipitare degli eventi storici: siamo infatti nel 1939, Varsavia è asservita ad Hitler e alle truppe naziste; le misure antisemite colpiscono, fra gli altri, anche l'attore Greenberg che fa parte della compagnia. Nel momento di essere arrestato, egli trova il coraggio e la dignità nel recitare per l'ultima volta il monologo di Shylock da *Il mercante di Venezia* di Shakespeare. Si tratta di un momento particolarmente toccante dello spettacolo, nel quale vengono ricordate le discriminazioni subite dagli Ebrei fin dal Cinquecento: "Non ha occhi un ebreo? Non ha mani, organi, statura, sensi, affetti, passioni? Non si nutre anche lui di cibo?". I tempi sono particolarmente duri anche per il resto della compagnia: il teatro è chiuso ed ospita riunioni segrete della resistenza polacca, mentre molti piloti si sono uniti agli inglesi, compreso Sabinsky lo spasimante di Maria. Quando l'operato di una spia della Gestapo rischia di infliggere un colpo mortale alla resistenza, Sabinsky si fa paracadutare a Varsavia, cerca l'aiuto di

Maria e trova quello di Ian e dell'intera compagnia. Gli attori, grazie alla loro fantasia, sapranno giocare brutti scherzi agli oppressori nazisti. La vicenda diventa parossistica quando, eliminati la spia e un ufficiale nazista, essi riescono addirittura a fuggire a Londra con l'aereo personale di Hitler, mentre sulla scena appare un suo "doppio" (il caratterista Bronski) come accade ne *Il dittatore* di Chaplin.

La commedia

To be or not to be è una commedia scritta da Maria Letizia Compatangelo, che trae ispirazione dal soggetto cinematografico dello scrittore ungherese Melchior Lengyel, successivamente divenuto un film di grande successo intitolato *Vogliamo vivere*, realizzato nel 1942 dal grande regista Ernest Lubitsch. Lo stesso soggetto è stato ripreso negli anni Ottanta per farne un musical interpretato da Mel Brooks con la regia di Alan Johnson. Trascurata finora dal teatro, nella stagione 2008/2009 la commedia è arrivata contemporaneamente sulle scene italiane per la regia di Antonio Calenda e a Broadway sotto la direzione di Casey Nicholaw.

Maria Letizia Compatangelo, avvalendosi anche delle atmosfere suscitate da due canzoni originali di Nicola Piovani (*Il teatro della vita*, *Il cielo di Varsavia*) e dalle musiche di Pasquale Filastò, ha scritto non solo una commedia brillante e divertente, ma anche un testo ricco di significati che, partendo dal gioco del "teatro nel teatro", riesce a miscelare realtà e recitazione, "essere e non essere" come dice il titolo stesso della commedia. L'opera raccoglie anche la sfida di rappresentare in chiave comica la drammatica vicenda del nazismo, usando l'arma collaudatissima della satira nei confronti del regime hitleriano e della logica che lo sorregge. Questo terribile periodo storico viene raccontato, riconoscendo al teatro una importante funzione di speranza per la salvezza dell'umanità. La commedia, interpretata da diciotto validissimi attori, si propone di dimostrare come lo spirito critico, la creatività e la versatilità del teatro non si sono mai arresi di fronte a un regime assurdamamente brutale e violento. Si tratta di uno spettacolo caratterizzato dall'intrecciarsi di realismo e simbolismo, segnato da battute graffianti, da divertenti trasformismi e da ritmi vorticosi impressi dalla regia con cambi di scena a vista e una rigorosa gestione dei movimenti scenici degli interpreti.

Gli interpreti

Giuseppe Pambieri, dopo gli studi teatrali presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano, inizia la sua attività di attore nel 1965 con *Il gioco dei potenti da Enrico VI* di Shakespeare per la regia di Strehler, e con *Arlecchino servitore di due padroni* sempre di Strehler. In seguito interpreta *Le mosche* di Sartre, *Ippolito* di Euripide e *Re Lear* con la regia di Strehler. A partire dagli anni Settanta inizia una prestigiosa carriera che lo porta a lavorare per i maggiori registi italiani, al fianco di grandi attori, inanellando una lunga serie di successi personali fino all'ultimo: *Il piacere dell'onestà* di Pirandello con la regia di Lamberto Puggelli. Come attore, ha ottenuto innumerevoli premi e riconoscimenti. Dal 1988 si è cimentato saltuariamente nella regia e con più regolarità, a partire dal 2000, mettendo ultimamente in scena *La commedia degli errori* di Shakespeare, a cui è stato assegnato il *V Premio Gassman* come migliore spettacolo della stagione 2007/2008. Pambieri ha svolto inoltre una intensa attività come interprete cinematografico e televisivo a partire dal 1972 con *Le sorelle Materassi*, numerosi polizieschi, *La scuola delle mogli*, *La figlia di Jorio*, *Il deserto dei Tartari*, *La Mandragola*, *La Vita di Rossini*, *Ligabue*, *Re Lear*, *La bisbetica domata*, *Prima che il gallo canti*, per arrivare alle nove edizioni della fortunata serie *Incantesimo*.

Daniela Mazzucato è un soprano di notevole valore che, nel corso della sua lunga carriera, ha interpretato, fra le altre, opere di Mozart, Donizetti, Verdi e Puccini. Donna dotata di fascino e di

una naturale eleganza, con grandi qualità non solo come cantante, ma anche come attrice e danzatrice, è una delle “regine” dell’operetta, avendo interpretato tutti i “classici” del genere nei principali teatri italiani e in diverse tournée all’estero. Accanto ad altri protagonisti dell’operetta italiana, la Mazzucato ha riscosso ovunque un grande successo di pubblico e di critica, in particolare nel ruolo di una straordinaria Signora Glavary ne *La vedova allegra*.

Note di regia

Ho amato *To be or not to be* proprio perché ritengo che offra una bella e struggente elegia del mondo dello spettacolo, un leggero e dolce apologo su quanto nella vita sia necessaria la poesia. E in tempi sempre più cupi per la cultura, come sembrano diventare irrimediabilmente i nostri, ricordare in qualche modo questa “necessità” dell’arte, della poesia, del teatro non appare affatto scontato. Il testo drammaturgico, pur mantenendo una corretta fedeltà al soggetto e dunque al lavoro di Lengyel e Lubitsch, se ne allontana anche, assumendo una propria limpida legittimità teatrale. Merito dell’elaborazione di Maria Letizia Compatangelo, una commedia piacevole ed efficace, che pone in luce non solo i lati esilaranti ma anche quelli delicatamente malinconici e surreali della storia. Per il nostro Teatro, che da sempre dà loro spazio, è una nuova occasione di porre in primo piano il lavoro di drammaturghi viventi di qualità. In questo delicato apologo del teatro, impreziosito con il contributo di due arie che il Maestro Nicola Piovani ha composto per noi, il teatro stesso è il protagonista. In scena infatti si ricorre agli esponenziali giochi di specchi e ribaltamenti che solo il teatro permette con le sue convenzioni, con il coinvolgimento e la complicità del pubblico. E con il talento di una compagnia d’interpreti di cui sono molto soddisfatto e che è chiamata al notevole compito di restituire il profilo della vita nella sua bellezza, lasciando però intuire anche l’imperscrutabile che essa cela.

Antonio Calenda

Sabato 21 novembre 2009

Politeama srl e Associazione Culturale MLG

RADICE DI 2

di Adriano Bennicelli

Interpreti: Edy Angelillo e Michele La Ginestra

Regia Enrico Maria Lamanna

Scene Opusincentrum

Costumi Teresa Acone

Luci Stefano Pirandello

Musiche Antonio Di Pofi

La trama

La vicenda ruota intorno a due personaggi, ormai avanti negli anni, ma che non hanno smarrito o dimenticato i ricordi, i sentimenti e le sensazioni che hanno accompagnato la loro vita di coppia dalla giovinezza alla piena maturità. Tommaso, che ha raggiunto l'età della pensione, traccia un bilancio del suo passato attraverso una serie di flash back che riguardano la storia di due ragazzi (Tommy e Gerry): il primo incontro, il primo bacio, l'adolescenza, la voglia di vivere insieme e di amarsi con naturalezza, la spensierata giovinezza, l'impulsività, le speranze e i tanti sogni vissuti ad occhi aperti. E' la storia di due vite distinte e contrapposte, segnate da caratteri differenti, eppure unite da un amore molto solido in un continuo rincorrersi che si risolverà in una stabile unione di coppia fino alla amara conclusione di questa esistenza a due e alle tristi considerazioni sulla vita e sulla inevitabile, ultima fase della vecchiaia. Tutto si svolge sulla scena con il racconto costellato da una sequenza di numeri e operazioni che Tommaso elenca con ironia, anche se ha sempre odiato la matematica, che è stato costretto a studiare fin da bambino, nonostante abbia sempre ritenuto inutile il suo utilizzo.

La commedia

Questa commedia, scritta da Adriano Bennicelli, ha vinto nel 2008 la seconda edizione del *Premio di scrittura teatrale Diego Fabbri*. L'autore racconta con tenerezza, ironia e un velo di malinconia la storia d'amore che nasce tra due bambini compagni di giochi che, col passare degli anni, scoprono di essere anime affini, vivendo la loro esistenza in modo "parallelo", malgrado appartengano a famiglie e a mondi socialmente diversi. E' una vita costruita su una straordinaria storia d'amore che Tommy rievoca quando ormai con il passare del tempo è consapevole che il sentimento è stato perfetto e quindi "inevitabile". Tutta questa vicenda tenera e dolce-amara ruota attorno a due soli personaggi: da un lato, Tommaso - Tommy è sempre rimasto un "bambino innocente" che vuole vivere secondo una semplice e perfetta normalità: la scuola, le amicizie

dell'infanzia, l'ossessione quasi maniacale per la matematica; dall'altro, Geraldina – Gerry è cresciuta in una famiglia di pseudo - artisti un po' deliranti, per cui ha una fragilità quasi disarmante e soffre di forme maniaco-depressive. Tra i due nasce subito una reciproca attrazione, ma toccherà a Tommy rincorrere e soccorrere Gerry ogni volta che verrà presa dalla sua voglia di fuggire dalla realtà. Pertanto la loro vicenda umana è segnata da un bizzarro destino che porterà i due a separarsi spesso ma a reincontrarsi sempre, ricominciando ogni volta la loro storia dal momento in cui l'avevano interrotta fino a quando decideranno di restare insieme in modo definitivo. Enrico Maria Lamanna ha impresso alla sua regia un ritmo energico e veloce, rendendo in pieno il particolare rapporto tra questi due esseri umani, l'evoluzione del loro intrigante e affascinante “gioco delle parti” fino alla malinconica conclusione del viaggio di queste due anime indissolubilmente unite da un comune destino. Molta parte del merito, per cui questo spettacolo sta avendo un sicuro successo, va riconosciuto a un bravissimo, efficace e intenso Michele La Ginestra, a una svagata, ironica e altrettanto intensa Edy Angelillo, che hanno fornito una prova d'insieme di indiscussa bravura.

Gli interpreti

Michele La Ginestra, dopo la laurea in giurisprudenza, ha fatto studi teatrali e dal 1980 lavora come attore professionista e come commediografo (ha scritto 18 lavori tra commedie e monologhi); dal 1997 è direttore artistico del *Teatro Sette* di Roma e nel 2003 ha fondato l'Associazione Culturale MLG che organizza e cura i laboratori teatrali del *Teatro Sette*. Fino al 2000 ha interpretato soprattutto testi suoi e di altri giovani autori; nel 2001 è stato il protagonista, al fianco di Sabrina Ferilli, del *Rugantino* di Garinei e Giovannini, che è ritornato in scena nel 2005 con Edy Angelillo. Nel 2006 ha interpretato *Vita natural durante* di Manlio Santanelli, sempre nel 2006 e nel 2008 *Uno e basta* e *Radice di 2* di Adriano Bennicelli. Ha fatto parte del cast di due film ed ha lavorato in molte trasmissioni televisive soprattutto con la regia di Pierfrancesco Pingitore (*Beato tra le donne*, *Ladri si nasce*, *Tre stelle*, *Villa Adria*); inoltre ha partecipato ai film per la tv *La omicidi* (regia di Riccardo Milani), *De Gasperi* (regia di Liliana Cavani), *Nati ieri* (regia di Genovese & Miniero); è stato conduttore de *I fatti vostri* con Roberta Capua e nel 2001 si è classificato secondo al “Premio Mario Riva” per nuovi presentatori.

Edy Angelillo ha iniziato giovanissima a frequentare scuole di danza, mimo e recitazione, debuttando nel 1979 come ragazza del mese nel programma televisivo *Domenica In* e come cantante incidendo il 45 giri *Lontana e irraggiungibile/Senza confini*. Sempre nel 1979 debutta come attrice cinematografica in *Rataplan* di Maurizio Nichetti, e partecipa successivamente ai film *La baraonda* di Florestano Vancini, *In viaggio con papà* di Alberto Sordi, *Madonna che silenzio c'è stasera* di Maurizio Ponzi, *Bolero extasy* di John Derek, *Cenerentola '80* di Riccardo Malenotti, *Modi* di Franco Brogi Taviani, *La bruttina stagionata* di Anna Di Francesca. Ha preso parte a molte trasmissioni televisive di successo (*Un medico in famiglia*, *Professione fantasma*, *Giorni da Leone*, *Don Matteo*, *Provaci ancora prof*, *Una sera d'ottobre*); nel 1984 ha condotto il *Festival di Sanremo* al fianco di Pippo Baudo. In teatro ha debuttato con *150 la gallina canta* di Achille Campanile e *La vita comincia ogni mattina* di Terzoli e Vaime; con la regia di Saverio Marconi ha interpretato *La stanza del delitto*, *La piccola bottega degli orrori*, *Cantando sotto la pioggia*; ha anche recitato in *Carmela e Paolino* di J. S. Sinisterra, *Amori inquieti* di Goldoni, *Tre delitti* di Erba-Longoni-Clementi, *Capitolo secondo* di Neil Simon, *Rugantino*, *Non ti conosco più* di Aldo De Benedetti, *Radice di 2* di Bennicelli, *Ninà* di Roussin e *15 marzo 44 a.C.* di Gioielli.

Sabato 12 dicembre 2009

Progetto URT

LO ZOO DI VETRO

di Tennessee Williams

Interpreti: Jurij Ferrini, Alessandra Frabetti, Matteo Ali

Ideazione scenica e regia

Jurij Ferrini

La trama

Il dramma racconta la storia dei Wingfield, una piccola famiglia di Saint Louis composta dai due giovani Laura e Tom, dalla loro madre Amanda, mentre il padre ha abbandonato tutti andandosene da casa, per cui Amanda, costretta a crescere da sola due figli “difficili” da gestire, è diventata una madre ferocemente possessiva, che parla continuamente dei suoi passati corteggiatori e si atteggiava a gran dama del Sud. Tom, che è l’io narrante della vicenda e che segretamente aspira a fare il poeta, è tornato a casa dopo anni di vagabondaggi e per vivere è costretto a lavorare come impiegato presso un magazzino. Insofferente alle prediche di una madre ossessiva, egli vorrebbe di nuovo fuggire lontano da casa, ma si sente diviso tra un profondo desiderio di libertà e l’affetto che nutre verso la sorella Laura. Questo straordinario personaggio è il vero protagonista del dramma: la ragazza è diventata particolarmente sensibile, fragile e introversa a causa di una grave malattia che l’ha resa claudicante; per questo si è chiusa in un suo mondo immaginario popolato da animaletti di cristallo che costituiscono appunto il suo particolare “zoo di vetro”. Le due donne vivono in casa in un mondo di fantasia, mentre fuori si svolge una vita gaia e chiassosa, rappresentata da un vicino locale da ballo che fa giungere loro l’eco delle sue musiche. Una sera il fratello Tom, che sta per arruolarsi in marina, cede alle continue sollecitazioni della madre di portare a casa un “corteggiatore” per Laura, invitando a cena un amico di nome Jim, di cui Laura è stata segretamente innamorata ai tempi del liceo. Il giovane è imbarazzato per la situazione in cui si è venuto a trovare; Laura cerca a sua volta di vincere la timidezza e i complessi che prova nei confronti del proprio corpo. Quando riesce finalmente a stabilire un rapporto positivo con l’altro e a dare a Jim il primo bacio della sua vita, è costretta a prendere atto che il giovane è già fidanzato. L’accidentale rottura dell’unicorno, il pezzo più prezioso della collezione, simboleggia il crollo delle sue illusioni e del suo sogno di felicità ma, secondo l’interpretazione di Jim, rappresenta anche la presa di coscienza della realtà da parte di Laura e l’inizio del suo ingresso nel mondo degli esseri normali, perché riuscirà a trovare la forza per uscire dalla sua condizione di autoemarginazione.

L’autore

Tennessee Williams (1911-1983) ha scritto alcune raccolte di racconti e due romanzi; inoltre ha lavorato molto anche per il cinema e la sua sceneggiatura più celebre è *Baby Doll* (1956). Egli deve

essere considerato, tuttavia, uno dei maggiori drammaturghi del teatro statunitense per le opere nelle quali affronta il tema dell'individuo in lotta con la società, spesso assillato dall'incomunicabilità e dalla insoddisfazione di vivere. I suoi personaggi maschili e femminili sono quasi sempre degli esseri deboli e tormentati, spesso frustrati nelle loro aspirazioni sentimentali e artistiche, divisi tra il desiderio della morte e il desiderio per la vita, tra l'autodistruzione e la disperata affermazione di sé. L'autore stesso è stato tormentato dalla paura di cadere in preda alla pazzia come la sorella Rose, nonché dalla mancanza di una totale e aperta accettazione della propria condizione di omosessuale. Solo nel periodo tra il 1947 e il 1961, quando ha una relazione sentimentale con il proprio segretario Frank Merlo, Williams conduce un'esistenza serena, ma alla morte del suo compagno cade per un decennio in preda alla depressione e all'alcolismo, per poi uscirne nell'ultimo periodo della vita. Autore molto prolifico, fra le sue opere teatrali più rappresentative vanno segnalate, oltre questo *Zoo di vetro* (1944) ormai considerato un classico della letteratura americana, *Battaglia d'Angeli* (1940), poi riscritta nel 1957 con il titolo *La caduta di Orfeo*, *Un tram che si chiama desiderio* (1947), *Estate e fumo* (1948), *La rosa tatuata* (1951), *La gatta sul tetto che scotta* (1954), *Improvvisamente l'estate scorsa* (1958), *La dolce ala della giovinezza* (1959), *La notte dell'iguana* (1961).

Il regista e interprete

Jurij Ferrini è considerato uno dei maggiori talenti del teatro italiano contemporaneo, essendo stato protagonista alla fine degli anni Novanta di una sottile rivoluzione che ha sottoposto i classici a un rigoroso lavoro di rilettura e revisione sui testi e sul ruolo dell'attore. Dopo aver studiato presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova, ha partecipato tra il 1994 e il 2003 a tutte le produzioni teatrali di questo ente, dove attualmente insegna recitazione. Successivamente ha fondato la sua compagnia "Progetto Urt" per realizzare un lavoro di ricerca di grande impegno fondato su alcuni punti-chiave: evitare i formalismi e le astrazioni d'effetto; svolgere un lavoro di indagine analitica sui testi classici, per studiarli, comprenderli e rispettare la loro natura di fondo; restituire ad essi la freschezza dei contenuti e la sensibilità del linguaggio; fare un solido e raro lavoro di preparazione con gli attori; fornire una chiave di lettura delle opere spesso felicemente comico-grottesca. Secondo queste direttive nascono le sue prime regie riguardanti il *Cimbelino* e *Il racconto d'inverno* di Shakespeare, *Aspettando Godot* di Beckett, *Schweyk alla seconda guerra mondiale* di Brecht, *La collezione* di Pinter. Nel 2000 riscuote un grande successo di pubblico e di critica con la messa in scena della *Mandragola* di Machiavelli, uno spettacolo ricco di straordinaria potenza comica. Nel 2003 Ferrini ha vinto il *Premio Eti-Olimpici del Teatro* come giovane attore emergente, in questi anni ha continuato a portare avanti il suo impegno come regista in *Tutto per bene* di Pirandello con Gianrico Tedeschi, come interprete nel *Romeo & Juliet* del regista Gabriele Vacis. Nel doppio ruolo di attore-regista ha messo in scena *Misura per Misura* di Shakespeare, *L'alchimia* di Ben Jonson, *Ivanov* di Cechov, *La locandiera* di Goldoni, *Riccardo III* e *Otello* di Shakespeare. Nel portare sulla scena lo *Zoo di vetro*, Ferrini ha tenuto conto della delicatezza dei sentimenti di questo dramma lontano dalla crudezza e dalle ossessioni sessuali dei successivi testi di Williams. Egli ha adottato come chiave di lettura la presenza di attori "di vetro" necessari per interpretare una storia così appassionata ed armoniosa come il pentagramma di uno spartito composto dalla mano sensibile e sapiente del suo autore. Secondo Ferrini, gli attori "di vetro" sono quelli capaci di far vibrare i loro corpi di emozioni sottili e delicate, rendendole visibili in modo inequivocabile e quindi comprensibili per il pubblico, rispettando nello stesso tempo la complessità dei personaggi e del testo.

Martedì 12 gennaio 2010

Teatro e Società srl

LA STRANA COPPIA

di Neil Simon

Interpreti: Mariangela D'Abbraccio, Elisabetta Pozzi, Silvana De Santis, Antonio Conte, Tatiana Winteler, Federica Restani, Raffaele Latagliata

Regia Francesco Tavassi
Scene Alessandro Chiti
Costumi Maria Rosaria Donadio
Luci Luigi Ascione
Musiche Daniele D'Angelo

La trama

La strana coppia è formata da due donne completamente diverse. *Olivia*, abituata a vivere in solitudine da quando ha divorziato dal marito fannullone e spendaccione, ama condurre una vita disordinata e trasandata, frequentare amicizie maschili e femminili, passare le serate giocando a carte. *Fiorenza*, ritratto della perfetta donna di casa, che vuole essere moglie e madre esemplare, ama la precisione in modo maniacale, è ossessionata dall'ordine e dalla pulizia, ma dietro questa facciata nasconde molte nevrosi, tic e allergie. A casa di Olivia, dove regna il disordine, una sera capita all'improvviso Fiorenza che è disperata, perché è stata da poco abbandonata dal marito. Di fronte a questa nuova situazione, le due donne decidono di vivere insieme e da questa coabitazione un po' strampalata, segnata da liti e complicità, nascono avvenimenti esilaranti e strani che porteranno ad esiti imprevedibili. Olivia non rinuncia a frequentare le sue due amiche più care, la svampita *Vera* e la poliziotta *Michi*; poi compaiono nella vita di questa strana coppia due presenze maschili alquanto stimolanti: si tratta dei due nuovi vicini di casa, i focosi spagnoli *Jesùs* e *Manolo*.

La commedia

Neil Simon è uno degli autori teatrali più rappresentativi del genere comico americano. Commediografo e sceneggiatore tra i più prolifici, ha scritto una lunga serie di opere che hanno riscosso un grande successo di pubblico e sono rappresentate in tutto il mondo. Ha debuttato negli anni Sessanta e subito il suo senso dell'umorismo è risultato vincente, portando al successo numerose commedie fra cui *A piedi nudi nel parco* (1963), *Appartamento al Plaza* (1968), *Il prigioniero della Seconda Strada* (1971), *I ragazzi irresistibili* (1972), *California Suite* (1976), *Rumors* (1988), *Ricatto d'amore* (1997). La commedia *La strana coppia* (1965) è una delle opere più brillanti e più rappresentate di Simon. Ricca di colpi di scena e battute esilaranti, è stata interpretata nella sua versione maschile da importanti attori americani e resa famosa nel mondo nel 1968 con il film di Gene Saks, interpretato da Jack Lemmon e Walter Matthau. Il successo di questa

commedia, che al suo debutto è stata in scena a Broadway per 4000 repliche, è certamente legato a una serie di situazioni tragicomiche che l'autore è molto abile nel descrivere e nel portare sulla scena in maniera divertente, creando questi due personaggi di Felix Hungar e Oscar Madison, persone comuni destinate a fare cose di tutti i giorni. Nel 1985 Neil Simon ha scritto la versione femminile della commedia, dove i ruoli sono completamente rovesciati, sia per quanto riguarda i due protagonisti, sia per tutti gli altri personaggi, per cui la storia di Oscar e Felix diventa quella di Ollie e Florence.

Le interpreti

Mariangela D'Abbraccio è da alcuni anni una delle "prime donne" del teatro italiano. Dopo aver frequentato la Scuola teatrale di Alessandro Fersen, ha partecipato ai laboratori di perfezionamento tenuti da Grotowski e Peter Brook. Giovanissima è entrata a far parte della compagnia di Giorgio Albertazzi, interpretando *Svenimenti*, per poi passare nella compagnia di Luca De Filippo, dove ha avuto la fortuna e l'onore di essere diretta dal grande Eduardo. Ha riscosso il favore della critica e del pubblico in alcune memorabili interpretazioni come *Anna dei Miracoli*, *Sunshine* con la regia di Marco Mattolini, *Napoli Milionaria* insieme a Luca De Filippo e con la regia di Francesco Rosi, *Maria Stuarda* di Dacia Maraini insieme ad Elisabetta Pozzi e *La gatta sul tetto che scotta* di Williams, entrambe con la regia di Francesco Tavassi. Si è anche distinta in due classici come *Macbeth* e *Amleto* di Shakespeare, nel ruolo della Regina al fianco di Elisabetta Pozzi. Ha interpretato alcuni film fra cui *Tu mi turbi* (1983) di Roberto Benigni e *Per amore, solo per amore* (1993) di Giovanni Veronesi. Ha preso parte a numerose trasmissioni e fiction televisive.

Elisabetta Pozzi è da anni una "signora" della scena italiana. Dopo aver frequentato la Scuola del Teatro Stabile di Genova, ha debuttato come protagonista, a soli 17 anni, al fianco di Giorgio Albertazzi ne *Il fu Mattia Pascal* (1974) da Luigi Pirandello. Ha successivamente inanellato una serie di successi, lavorando al fianco di prestigiosi registi che le hanno permesso di affrontare e costruire personaggi femminili molto complessi. Ha vinto quattro Premi Ubu, due Premi della critica ed è stata insignita del *Premio Eleonora Duse*. Per il cinema ha interpretato alcuni film, fra cui *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* di Carlo Verdone, per il quale ha ricevuto il David di Donatello 1992 come migliore attrice non protagonista. E' stata la principale interprete in una innumerevole serie di spettacoli di autori classici e contemporanei fra i quali *Le tre sorelle* di Cechov, *Francesca da Rimini* con la regia di Aldo Trionfo, *Giacomo il prepotente* di Giuseppe Manfredi, *Il gabbiano* di Cechov e *I sequestrati di Altona* di Sartre, *Zio Vanja* di Cechov con la regia di Peter Stein, *Il lutto si addice ad Elettra* di O'Neil con la regia di Ronconi, *Adelchi* di Alessandro Manzoni al fianco di Carmelo Bene, *Delirio a due* di Jonesco con la regia di Walter Le Moli, *Elettra* di Euripide con la regia di Piero Maccarinelli, *Amleto* di Shakespeare (dove ha ricoperto il ruolo del protagonista maschile) con la regia di Walter Le Moli, *Il Benessere* di Brusati, *La donna del mare* di Ibsen e *Fedra* di Ritsos con la regia di Francesco Tavassi, *Ecuba* di Euripide con la regia di Massimo Castri, *Fahrenheit 451* di Bradbury con la regia di Ronconi.

Note di regia

Un capolavoro comico, due attrici straordinarie: Mariangela D'Abbraccio e Elisabetta Pozzi, alle quali da tempo sono legato da una formidabile intesa, la voglia di teatro vero, recitato bene, l'attenta e creativa collaborazione di un'impresa, la Teatro e Società di Pietro Mezzasoma, che da sempre si occupa di produzioni teatrali di qualità: sono le premesse ideali per lavorare alla messa in scena dell'edizione femminile de *La strana coppia*. La commedia di Neil Simon (una mitragliata di battute e situazioni comiche) richiede, a mio parere, il lavoro di interpreti abituate a scandagliare e ad occupare ogni angolo interpretativo del personaggio così da non risultare semplicemente e superficialmente piacevole ma di scatenare la risata attraverso la costruzione perfetta dei personaggi

e del loro rapporto. Questa è per me una meravigliosa occasione, la presenza di attrici di grande calibro come Mariangela D'Abbraccio e Elisabetta Pozzi e di una compagnia di attori di provato talento. Ambienteremo la vicenda nel presente per meglio comunicare l'attualità delle situazioni e per favorire quel processo di simpatica immedesimazione che spesso si innesca nel pubblico. *La strana coppia* è un capolavoro di divertimento intelligente, ci darà quindi la possibilità di sfruttare ogni opportunità comica senza remore intellettuali e sono certo che il risultato sarà magnifico.

Francesco Tavassi

Sabato 20 febbraio 2010

Musicultura – Laboratorio Recanati

PROTESTAR CANTANDO CANZONI E CANZONETTE

Spettacolo ideato e realizzato da Piero Cesanelli

Interpreti: **Adriano Taborro** (chitarra, violino, mandolino), **Paolo Galassi** (basso, mandolino, slide guitar), **Andrea Castagnari** (voce, chitarra, armonica), **Riccardo Andrenacci** (percussioni), **Marco Mariani** (programmazioni keyboard), **Elisa Ridolfi** (voce), **Alessandra Rogante** (voce, chitarra), **Giulia Mattutini** (voce), **Francesco Caprari** (voce), **Ezio Nannipieri** (voce, chitarra), **Piero Cesanelli** (voce, chitarra), **Rossella Marinucci** e **Maurizio Marchegiani** (narratori).

Montaggio audio video fotografico **Andrea Pompei**
Regia e ligh designer **Allì Caracciolo**

Lo spettacolo

Si tratta di uno spettacolo multimediale fatto di video clips, fotografie, spezzoni di film, brani in prosa e soprattutto di storici pezzi musicali degli anni Sessanta appositamente arrangiati per l'occasione. Ci si affida pertanto alla parola, alla musica e all'immagine per raccontare un periodo storico di grande vitalità come il *Sessantotto* senza intenti "celebrativi", ma per presentare questa fase della nostra recente storia con le sue caratteristiche più peculiari (ironiche, provocatorie, alternative e creative), facendo riferimento al libro *Il Sessantotto* di Carlo Latini e Vincenzo Vita (edito da Franco Angeli). Per quanto riguarda le canzoni vengono eseguiti brani cosiddetti "leggeri" che appartengono al repertorio di Patty Pravo, Little Tony, Adamo, L'Equipe 84 alternati a canzoni d'autore di Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Bob Dylan, Fabrizio De André e Lucio Battisti. Quasi tutti questi brani, che risalgono a quegli anni, hanno al loro interno qualcosa di magico e di innovativo sia quando propongono al pubblico temi impegnati propri della canzone d'autore, sia quando conquistano le vette della *hit parade*. Le canzoni aiutano a comprendere meglio una grande stagione in cui "la storia ha accelerato il suo ritmo" e a ricordare al pubblico come esse siano ancora capaci di suscitare emozioni e ricordi. L'idea dello spettacolo e gli arrangiamenti dei brani musicali sono di Piero Cesanelli, ideatore e direttore artistico di *Musicultura*, la manifestazione giunta alla sua XX edizione, che si svolge ogni anno nello Sferisterio di Macerata e che rappresenta il più importante festival italiano dedicato alla canzone d'autore.

Gli interpreti

Due narratori, nelle vesti di giornalisti esperti degli anni Sessanta, si rivolgeranno al pubblico, leggendo brani in prosa, mentre su un grande schermo saranno proiettate immagini fotografiche, piccoli inserti filmati sulla storia e il costume di quegli anni, sequenze su alcuni avvenimenti, flash sulla vita sociale, spezzoni della cinematografia classica e alternativa. Un ensemble, formato da sette musicisti con strumenti acustici e quattro vocalist, interpreterà la colonna sonora del periodo storico in questione con canzoni che appartengono a tre generi musicali diversi: le canzoni che si sono affermate per il grande consenso popolare ottenuto, il repertorio più tipicamente politico di quel periodo, i brani più significativi arrivati fino a noi dal mondo dei cantautori.

Lunedì 29 marzo 2010

Teatro Stabile di Calabria – Gitiessa Artisti Riuniti

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo

Interpreti: Geppy Gleijeses, Gennaro Cannavacciuolo, Lorenzo Gleijeses, Gigi De Luca, Gina Perna, Antonio Ferrante, Ferruccio Ferrante, Gino De Luca, Stefano Ariota, Laura Amalfi, Felicia Del Prete

Regia	Geppy Gleijeses
Scene	Paolo Calafiore
Costumi	Gabriella Campagna
Luci	Luigi Ascione
Musiche	Matteo D'Amico

La trama

Il protagonista Michele Murri esce dal manicomio e torna a casa dove lo attende la sorella Teresa, che è la sola a conoscere i suoi trascorsi di “pazzia”. Michele sembra guarito e perfettamente a posto: è cortese, attento, affabile. Presenta solo un piccolo difetto: prende alla lettera tutto quello che gli viene detto, crede che la sorella zitella voglia sposare un certo Don Giovanni, loro vicino di casa, e subito corre a raccontare dell'imminenza di questo matrimonio alla figlia Evelina. Al pranzo di compleanno del suo amico Vincenzo Gallucci gli sente dire che farà pace con il fratello solo dopo morto, per cui Michele si affretta ad inviare al fratello di Vincenzo un telegramma in cui si annuncia la morte del suo amico. Il fratello prima manda una corona di fiori, poi si presenta in casa, provocando panico e sconcerto, ma subito dopo, in mezzo alle risate, avviene la riconciliazione fra i due. Ma le cose non vanno sempre altrettanto bene: un vicino di casa diffonde la notizia che il giovane Luigi, fidanzato con la figlia di Don Giovanni, è pazzo. Allora Michele sente il dovere di intervenire e cerca di tagliare la testa del povero Luigi, perché è profondamente convinto che la testa sia il luogo dove si annida la pazzia. Per fortuna viene fermato all'ultimo momento dalla sorella Teresa che, per questa sua allucinata coerenza, lo rinchiude in casa per evitare che commetta gesti inconsulti.

La commedia

Eduardo De Filippo scrive questa commedia in due atti nel 1927, che viene messa in scena da Scarpetta, per essere poi riproposta dai De Filippo nel 1932 e ripresa nel 1952 sempre con la regia di Eduardo. Nel 1982 *Ditegli sempre di sì* è portata sulla scena dalla compagnia di Luca De Filippo, ancora con la regia del padre; nel 1997 è invece Luca De Filippo con una sua regia a riprendere

questo lavoro. La commedia affronta il tema della candida e pietosa follia, già presente ne *Il medico dei pazzi* e *Le 99 disgrazie di Pulcinella* di Eduardo Scarpetta e, su un piano più nobile, ne *Il berretto a sonagli*, *Così è se vi pare* e *Enrico IV* di Pirandello. La commedia è uno dei lavori più importanti della drammaturgia eduardiana, perché affronta il tema della pazzia secondo una chiave comica, amara e grottesca, perché la storia di Michele Murri è la storia di un pazzo vero, “un pazzo che è fissato sulle parole, perché dice che la gente non parla con le parole appropriate”. Eduardo reinterpreta questo tema secondo la tradizione napoletana, rovesciando la struttura narrativa della commedia, per cui il pazzo viene scambiato per un uomo savio anche se vittima di piccole manie. Inoltre non bisogna dimenticare che l'autore scrive questo lavoro cinque anni dopo la marcia su Roma, quando ormai il regime fascista è pienamente consolidato, per cui volutamente Eduardo affronta in modo esplicito il tema del *diverso* e dell'*emarginato*, soggetti da eliminare perché considerati un pericolo destabilizzante per una società fondata sul rispetto per l'ordine costituito. Michele è un uomo che vede il mondo “a capa sotto” e, anche se la sua vicenda ci fa ridere, noi ridiamo di una “vera disgrazia” derivante da una sostanziale “diversità”. Accanto a Michele c'è poi il giovane Luigi Strada mezzo attore, medico, artista, letterato, un essere “stravagante” per cui è considerato un “pericolo” per l'intera società. Vi è infine Teresa, sorella di Michele e custode delle sue stravaganze, ma anche lei al limite della normalità, tanto da essere descritta come “mancante di qualche rotella”. Quando Teresa è costretta dagli avvenimenti a rivelare al fratello la sua vergognosa malattia, la pazzia di Michele si manifesta in tutta la sua pericolosità e infatti la tragedia viene evitata proprio dall'intervento finale di Teresa che, con un semplice richiamo, riporta il fratello in quella casa che, da quel momento, diventerà la loro volontaria prigione.

Gli interpreti

Geppy Gleijeses, attore, regista e commediografo, è stato definito dalla critica teatrale “un maestro di stile” e “il miglior attore napoletano della sua generazione”. Dopo la laurea in giurisprudenza, si è dedicato al teatro a livello professionale con importanti attori e con registi di grande livello come Luigi Squarzina, Mario Monicelli, Roberto Guicciardini, Aldo Trionfo, Mario Missiroli, Ugo Gregoretti e Virgilio Puecher. Per diversi anni è stato il più giovane capocomico italiano dirigendo la Compagnia del Mezzogiorno; è stato direttore artistico del *Teatro Nazionale* di Milano (1993-1999) ed ha fondato nel 1999 il *Teatro Stabile di Calabria*; dal 2009 dirige lo storico *Teatro Quirino – Vittorio Gassman*, gestito dal 1946 dall'Eti. E' il presidente del *Forum Attori Italiani* e dell'*Istituto dello Spettacolo Europeo*. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti come migliore attore, fra cui il *Premio I.D.I.*, il *Premio Antonio de Curtis*, il *Premio Gino Cervi*, il *Premio del Festival del Teatro Internazionale* di Baltimora. Ha fatto poche esperienze nel campo cinematografico fra cui vanno segnalati film *Così parlò Bellavista* e *Il mistero di Bellavista* di Luciano De Crescenzo, *Il sole anche a mezzanotte* dei fratelli Taviani. Ha partecipato e diversi sceneggiati televisivi fra cui *Il voto* di Salvatore Di Giacomo, *Quel piccolo campo* di Peppino De Filippo, *Il commissario* di Luciano Odorisio, *L'albergo del libero scambio* diretto da Mario Missiroli. Come autore ha scritto le commedie *La piazza*, *Triatto d'avanguardia*, *Vorticose passioni*, *Doktor Frankenstein junior*, *Lacrime napoletane*; come attore ha interpretato, tra l'altro, *Il figlio di Pulcinella*, *Chi è cchiù felice e' me*, *Gennariello* di Eduardo de Filippo, *La famiglia dell'antiquario* di Goldoni, *Il malinteso* di Camus, *A porte chiuse* di Sartre, *L'ispettore generale* di Gogol, *Liolà* di Pirandello; ha ricoperto il ruolo di attore-regista nella ripresa del *Figlio di Pulcinella*, in *Don Giacinto* di Viviani, *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde, *Le cinque rose per Jennifer* di Ruccello, *Un marito ideale* di Oscar Wilde, *Pigmalione* di Shaw, *Io, l'eredità* di Eduardo De Filippo, *Il gioco delle parti* di Pirandello.

Gennaro Cannavacciuolo è uno dei migliori attori napoletani del teatro italiano contemporaneo. Scopre la passione per il teatro all'età di otto anni quando indossa i panni di Pinocchio in una recita

scolastica. Parallelamente agli studi superiori, frequenta dei corsi teatrali e debutta nel 1979 nello spettacolo *Il voto* di Salvatore Di Giacomo, al fianco di Pupella Maggio con la regia di Virginio Puecher. Successivamente lavora per quattro anni nella compagnia di Eduardo De Filippo fino alla morte del grande commediografo che considera un suo maestro. Trascorre quindi un breve periodo nella compagnia di Luca De Filippo e dal 1987 in poi prende parte a spettacoli di rilievo al fianco di attori di valore e sotto la guida di importanti registi. Ha interpretato diversi film ed è stato presente in numerose trasmissioni televisive di successo. Attore eclettico e di talento è in grado di affrontare il genere comico e tragico, di recitare con stile inconfondibile nel cabaret e nella rivista, nel musical e nell'operetta. Ha ricevuto numerosi premi fra cui vanno segnalati il Premio Bob Foss per il Musical *Cabaret*, il Premio Magna Grecia, il Premio Trieste Operette; nel 2005 gli è stato assegnato il Premio Eti Olimpici del Teatro per il musical *Concha Bonita* e nel 2009 ha ricevuto lo stesso Premio come miglior attore non protagonista. Fra i tanti spettacoli a cui ha partecipato vanno segnalati per la prosa *Questa sera...Amleto, Figaro o le disavventure di un barbiere napoletano, Carmela e Paolino varietà sopraffino, Il bacio della donna ragno, Le cinque rose per Jennifer e Ditegli sempre di sì*; tra i musical *Cabaret, Dolci vizi del foro, Le notti di Cabiria, Amori inquieti* (da Goldoni) e *Concha Bonita*; tra le operette, interpretate per il Teatro di Trieste, *Scugnizza, La Principessa della czarda, Cin-Ci-Là*.

Note di regia

L'unicità assoluta che troviamo in questo piccolo capolavoro che è *Ditegli sempre di sì* è che Michele Murri, il protagonista, è un pazzo vero. Pirandello usava, e Eduardo lo sapeva bene, la pazzia come strumento suggerito o usato dal protagonista per lavare l'onta e la vergogna del tradimento (*Il berretto a sonagli*), per rifugiarsi nel proprio microcosmo, impermeabile alle tempeste dei sentimenti e alle sofferenze della vita (*Enrico IV*) o per insinuare il dubbio, un dubbio fatale e corrosivo (*Così è se vi pare*). Ma qui ci troviamo di fronte a un pazzo vero. La circostanza è dolorosa, fertile, straniante, esilarante e pericolosa. Eduardo lo sapeva bene: affrontare la malattia mettendoci le mani dentro come autore e come attore era una grande occasione e una scommessa. Non a caso tra modifiche, ripensamenti, variazioni linguistiche e semantiche, troviamo più di dieci versioni, molto o a volte poco diverse fra loro. Michele, per rimanere agganciato a quella realtà che gli sfugge da ogni lato, rifiuta la metafora, la parafrasi, l'allegoria: le parole devono corrispondere al dato reale, a situazioni esistenti. Se un personaggio gli dice: "sono morto", egli invia subito al fratello un telegramma di condoglianza, se una fanciulla non ha né padre né madre (è orfana) Michele si domanda "e chi l'ha fatta?", se Luigi Strada finge di mostrargli soldi che non esistono, lui li vede subito materializzati. Michele ci fa ridere tanto, ma noi ridiamo di una "vera disgrazia". E lo straniamento derivante dalla sua diversità, nella mia interpretazione diventa tic linguistico, non balbuzie, ma disco rotto o incantato, ripetizione ossessiva, ispirazione angosciante, non fissata a copione ma disseminata in modo jazzistico, quasi a ricordare che il linguaggio di un folle rispecchia la sua angoscia e la sua sofferenza. C'è un confine drammaturgico in *Ditegli sempre di sì* e noi abbiamo deciso di andare fino in fondo: dopo un'ora e mezza di risate (a volte amare) e di segnali inquietanti, il testo vira e trascolora nel dramma. Da quando Teresa di fronte al dilagare della pazzia del fratello è costretta a rivelare la vergogna della malattia, è tutto un precipizio, l'alter ego Luigi Strada prima dello svelamento viene ritenuto pazzo, Michele si rispecchia completamente in lui, lo chiama "Michele Murri", vuole convincerlo a liberare la gente normale della sua presenza, lo impicca per i piedi (come Mussolini a piazzale Loreto) e poi per salvarlo cerca di tagliargli la testa, origine di ogni male. Il sacrificio viene interrotto da Teresa con un semplice richiamo e i due tornano a casa, che per loro, e lo sanno, sarà l'eterna volontaria prigionia, mentre tutti i personaggi, scoprendo le giacche private dei bottoni, resteranno lì, lasciando incuranti Luigi Strada appeso come un salame. Il grande teatro napoletano del secolo scorso, da Eduardo a Viviani e poi da

Rucello a Moscato, funziona così. Si ride e si piange, passando da una scena all'altra, a volte da una frase all'altra nella stessa battuta.

Geppy Gleijeses

IL 25° ANNIVERSARIO DELLA RIAPERTURA DEL TEATRO FERONIA

Ricorre quest'anno il 25° anniversario della riapertura del *Teatro Feronia*, rimasto per un lungo periodo di tempo chiuso al pubblico a causa dei complessi lavori di restauro. Si tratta di una ricorrenza significativa, perché in questo quarto di secolo il teatro comunale ha svolto una insostituibile funzione come centro di vita culturale e sociale al servizio della Città. Infatti, nell'arco di tempo che va dal 1985 al 2010, il *Feronia* è stato la sede di importanti stagioni di prosa che hanno visto alternarsi sulla scena le opere dei maggiori autori classici e di molti autori contemporanei, firmate da registi ed interpretate da attori fra i più qualificati della scena italiana.

Il teatro ha ospitato anche concerti di musica classica, serate dedicate alla canzone d'autore, rappresentazioni di compagnie amatoriali, spettacoli di balletto e opere liriche (*La serva padrona* di Pergolesi nel 1991, *La Diavolessa* di Goldoni/Galluppi nel 1994, *L'isola disabitata* di Metastasio/Haydn nel 1995). Inoltre vi si sono tenuti convegni di studio, conferenze, commemorazioni ed accoglie tuttora il *Premio Salimbeni per la Storia e la Critica d'Arte*, organizzato dalla Fondazione Salimbeni per le Arti Figurative che ha sede a San Severino Marche.

Questa intensa attività si è svolta nel nome di una tradizione teatrale della nostra città che ha origini antiche, che in epoca moderna risale al 1735, quando un gruppo di notabili si recarono dal Governatore pontificio Mons. Vitellio Vitelleschi, esponendogli il proposito di costituire un condominio teatrale per la costruzione di un edificio destinato agli spettacoli a beneficio della cittadinanza e per dare lustro alla città, in un periodo in cui si dava inizio alla costruzione di nuovi teatri in molti centri della nostra regione.

Dopo cinque anni destinati al disbrigo delle procedure giuridiche e alla raccolta dei fondi, in gran parte ricavati dalla prevendita dei palchi, nel 1740 la redazione del progetto venne affidata all'architetto Domenico Bianconi di Fano, che in quello stesso periodo stava lavorando al progetto del primo *Teatro dell'Aquila* realizzato a Fermo nel Palazzo dei Priori (1746-1748). Bianconi, che portava con sé il pittore e decoratore Pio Panfili (Porto S. Giorgio 1723-1812), realizzò il *Teatro de' Condomini* di San Severino, che fu costruito in legno e che presentava la stessa configurazione del teatro di Fermo con una pianta a campana, una platea e, molto probabilmente, quattro o cinque ordini di palchi. Questo edificio teatrale di grandi dimensioni, inaugurato nel 1747, rimase in funzione fino al 1822 (le ultime opere rappresentate risalgono al 1820 e sono *La Cenerentola* di Gioacchino Rossini e *L'amore coniugale* di Ferdinando Paer).

Nel 1823, a causa delle condizioni dell'edificio ritenuto pericolante e sottoposto a frequenti minacce di incendio, il Condominio teatrale decise di affidare il progetto di un nuovo teatro in muratura all'architetto concittadino Ireneo Aleandri (1795-1885), che in seguito si sarebbe affermato come uno dei maggiori architetti italiani del periodo purista. Il giovane progettista, sfruttando al meglio l'area abbastanza limitata messa a sua disposizione dal Condominio, realizzò un teatro con pianta a ferro di cavallo, platea, tre ordini di palchi e loggione, che venne inaugurato nel 1828 con l'esecuzione di due opere di Rossini: il *Mosè* e la *Matilde di Schabran* con l'acclamata interprete rossiniana il mezzo soprano Giuditta Seaglio (180?-186?).

La decorazione fu affidata allo scenografo ascolano Raffaele Fogliardi che operò su bozzetti realizzati dal pittore sanseverinate Filippo Bigioli (1798-1878). Il nome del teatro fu suggerito da alcuni intellettuali cittadini che, in epoca neoclassica, ritennero opportuno rifarsi alla tradizione secondo la quale nella vallata del fiume Potenza sorgeva un tempio dedicato alla Dea Feronia, divinità della terra e delle selve, della fertilità e della prosperità, chiamata anche "dea dei fiori e della primavera". Il tempio doveva sorgere in mezzo ai boschi e lontano dai luoghi abitati, perché questa dea preferiva "riscuotere incensi e adorazione tra folte boscaglie e sorgenti d'acqua" (Virgilio, *Eneide*, VII, 800). Di questa divinità, che era onorata nel Lazio e in tutta l'Italia centrale e che era cantata da Orazio nelle *Satire*, si occupò in pieno clima neoclassico Vincenzo Monti nel poema *Feroniade* (1784-1830), descrivendo così le attività della dea: "Era diletto suo di peregrine/piante e di fiori in suolo estraneo nati/l'odorosa educar dolce famiglia,/propagarne le stirpi, e cittadina/dell'ausonio terren farne la prole./Sotto la mano della pia curatrice/ricevean nuove leggi e

nuova vita/le selvatiche madri, e il fero ingegno/mansueto e il barbaro costume,/del ciel cangiato si godean superbe”.

La dea Feronia era inoltre considerata la protettrice degli schiavi, pertanto nel sipario del nuovo teatro dipinto dal Fogliardi su bozzetto di Filippo Bigioli, è rappresentata la cerimonia di liberazione di uno schiavo che siede su un seggio nell'atrio del tempio mentre la sacerdotessa settempedana Camurena Celerina gli impone sul capo rasato il *pileo* simbolo della libertà e pronuncia la formula di rito: “Benemeriti servi sèdeant, surgant liberi”. Sulla destra del sipario è raffigurato il Fiume Potenza sotto forma di divinità, come erano soliti fare i Romani per il fiume Tevere.

Per tutto l'Ottocento nel Teatro Feronia si sono tenute importanti stagioni liriche, con le opere di grandi compositori come Bellini, Donizetti, Verdi, Mercadante, Filippo Marchetti presente con l'opera *Ruy Blas* (1871), Carlo Antonio Gomes con il *Guarany* (1888), Giacomo Puccini con l'opera *Manon Lescaut* rappresentata nel 1894, un anno dopo il suo debutto, Umberto Giordano con *Andrea Chenier* (1896). Fra i cantanti, oltre al sanseverinate Ettore Marcucci (1820-1891), che era fra gli interpreti de *La Vestale* di Mercadante (1843) e de *I Lombardi alla prima crociata* di Verdi (1847), vanno segnalate le presenze di Anna Cosatti primo soprano del Teatro Valle di Roma (1843), del contralto Ida Bernard (177?-186?) dei soprano Enrichetta Zilioli, Elisabetta Parepa Archibugi (178?-185?), Isabella Galletti (1835-1901), Romilda Pantaleoni (1847-1917) e del baritono Benvenuto Franci (1891-1985), che nel 1922 chiuse con un grande *Andrea Chenier* la stagione della lirica a San Severino. Nel campo della prosa sono state rappresentate opere di Shakespeare, Racine, Goldoni, Scribe, Sardou, Pellico, Giraud, Verga, D'Annunzio e Ibsen, con la presenza di almeno tre grandi attori Giacinta Pezzana (1841-1919), Ettore Paladini (1849-1928) e Gustavo Salvini (1859-1930).

Dopo un primo restauro del 1913, a partire dagli anni Venti, il teatro fu adibito a sala cinematografica, mentre nel periodo precedente si erano tenuti al suo interno saltuari spettacoli di “fotografia animata”. Nel 1960 lo stabile venne riconosciuto inagibile e l'anno successivo dichiarato “edificio d'interesse storico-artistico” dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici delle Marche. Nel 1969 il Condominio teatrale cedette a titolo gratuito il diritto di proprietà al Comune di San Severino nella persona del Sindaco Manlio Rossi, con il vincolo di rispettare la struttura architettonica dell'edificio, di procedere al suo restauro e di assicurarne la destinazione ad attività teatrali e culturali. Nel 1970 la Sovrintendenza dette l'avvio ai lavori di consolidamento e di restauro delle strutture perimetrali, del palcoscenico e del tetto, che ebbero termine nel 1980. Nel 1981 subentrò l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Adriano Vissani, che nel giro di quattro anni completò i lavori di restauro con un impegno finanziario di oltre due miliardi di lire.

Il recupero dell'edificio, secondo la relazione degli architetti Francesco Correnti e Paola Moretti responsabili del progetto, ha presentato “notevoli difficoltà nel ripristino delle caratteristiche architettoniche originali essendo andati distrutti, nel corso dei lavori, dei crolli e degli anni, molti elementi decorativi ed altre parti dell'organismo architettonico, peraltro già alterato dalle manomissioni e trasformazioni subite nel tempo. Criterio fondamentale nella redazione del progetto di restauro è stato quello di raggiungere la massima funzionalità, di usare ove logico e necessario complementi e arredi attuali, restando sempre attenti a mantenere il pieno rispetto dei valori storico-artistici dell'edificio e tentando contemporaneamente di restituire al teatro, per quanto deducibile dagli elementi superstiti e dai confronti critici con altre opere aleandrine, il suo carattere primitivo”.

Il 29 e il 30 marzo 1985 ha luogo la cerimonia di inaugurazione del teatro finalmente restituito alla città con un concerto tenuto dall'*Orchestra Strauss* di Vienna, diretta dal M° Kurt Woss, con la partecipazione del soprano Katia Ricciarelli. Vengono eseguite composizioni di Johann e Josef Strauss, mentre la Ricciarelli interpreta alcuni brani dalla *Semiramide* e da *L'assedio di Corinto* di Gioacchino Rossini, dall'*Anna Bolena* e dalla *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti.

Nel mese di aprile 1985 viene rapidamente allestito un breve cartellone di prosa comprendente *Le anime morte* di Gogol con Ludovica Modugno, regia di Gigi Angelillo; *Café-Feydeau* di Feydeau

con Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti, regia di Marco Parodi; *La cortigiana* di Pietro Aretino con Saverio Marconi, Marina Garroni e Michele Renzullo, regia di Giovanni Lombardo Radice.

La stagione 1985-1986 segna ufficialmente il ritorno del teatro di prosa con un cartellone di grande qualità. Si apre con *Questa sera...Amleto* di M. Prospero e A. Calenda con Pupella Maggio, Gianni Musy e la regia di Antonio Calenda; seguono *Un ispettore in casa Birling* di J. Prestley con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Sandro Sequi; *Peccato che sia una sgualdrina* di John Ford con Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti, in prima nazionale con la prestigiosa regia di Aldo Trionfo; *Il malato immaginario* di Molière con Paolo Bonicelli, regia Mario Missiroli; *Victor o i bambini al potere* di Roger Vitrac, un testo che aveva riscosso un grande successo al Festival dei Due Mondi del 1985 per la straordinaria interpretazione di Umberto Orsini e la regia di Giancarlo Sepe; la commedia musicale *Le ragazze di Lisistrata* di P. B. Bertoli e A. Calenda, con Maddalena Crippa e ancora con la regia di Antonio Calenda; *I rusteghi* di Goldoni con Giancarlo Dettori e Giulio Brogi e la regia di Francesco Macedonio,

Nel cast di *Questa sera...Amleto* era presente un giovanissimo Gennaro Cannavacciuolo che è tra gli interpreti dell'ultimo spettacolo in cartellone quest'anno. A sua volta Antonio Calenda, che aveva caratterizzato come autore e regista quella prima stagione di prosa, per una fortunata coincidenza firma la regia dello spettacolo dello Stabile del Friuli Venezia Giulia che apre la presente stagione.

Alberto Pellegrino

MASCHERA D'ARGENTO "VIRGILIO PUCCITELLI"

Premio Città di San Severino Marche

Il Premio alla carriera teatrale viene conferito annualmente dall'Amministrazione comunale, sentito il parere tecnico della Commissione teatrale, alla personalità di maggiore prestigio presente nel cartellone della Stagione di prosa del Teatro Feronia. La maschera-gioiello è opera di Adriano Crocenzi, orafo di San Severino Marche.

La Maschera d'argento è stata assegnata nel 2007 all'attore-regista *Carlo Giuffrè*; nel 2008, ex-aequo, alle attrici *Franca Valeri* e *Annamaria Guarnieri*; nel 2009 all'attore *Gianrico Tedeschi*.

Virgilio Puccitelli è un autore di drammi per musica tra i più rappresentativi del Seicento italiano. Nato a San Severino nel 1599, compie nella sua città gli studi umanistici e musicali, per essere poi avviato alla carriera ecclesiastica. Intorno al 1625 Puccitelli si trasferisce a Roma, dove entra in contatto con importanti circoli culturali e ha modo di conoscere il giovane Ladislao, principe ereditario di Polonia, assiduo frequentatore della corte pontificia e grande appassionato di teatro. Tra il 1628 e il 1629 Puccitelli si trasferisce in Polonia e svolge diversi incarichi presso la corte di Varsavia; quando il principe suo amico sale sul trono polacco con il titolo di Ladislao IV, viene nominato nel 1634 sovrintendente del Teatro di corte, che egli stesso ha il compito di fondare e organizzare unitamente al Teatro di corte di Vilnius in Lituania. Nel 1635 è nominato segretario per gli affari italiani e svolge, oltre alla consueta attività di autore e di impresario teatrale, una serie di impegni politici in diversi Paesi europei. Nel 1649 ritorna nella natia San Severino, dove si spegne nel 1654. Come autore teatrale, tra il 1635 e il 1648, egli ha scritto i drammi per musica *Dafne*, *Il ratto di Elena*, *Santa Cecilia*, *Narciso trasformato*, *Armida abbandonata*, *Enea*, *Andromeda*, *Le Nozze di Amore e Psiche*, *Circe delusa*; i componimenti poetici per balletto *La prigioniera d'amore*, *Africa supplicante* e *La Maga sdegnata*.

NOTIZIE E INFORMAZIONI PER LA STAGIONE 2009-2010

PREZZI ABBONAMENTI (6 spettacoli): Platea e posto palco settore "A" € **130,00** - Posto palco "a" e "b" settore "B/1" € **100,00** - Posto palco "c" e "d" settore "B/2" € **74,00** - Posto palco settore "C" e loggione € **60,00**

MODALITA' DI SOTTOSCRIZIONE presso il botteghino del teatro:

- **riconferma dello stesso posto** per gli abbonati al cartellone "Teatro classico e contemporaneo" (6 spettacoli) della stagione 2008-2009, senza possibilità di variazione, nei giorni **dal 29 al 31 ottobre** (orario 17-20);
- **diritto di prelazione** per gli abbonati al cartellone "Teatro comico-satirico" (3 spettacoli) della stagione 2008-2009, nei giorni **2 e 3 novembre** (orario 17-20);
- **nuovi abbonamenti** nei giorni **dal 6 all' 8 novembre** (orario 17-20).

Ogni persona potrà acquistare complessivamente, in una sola volta, fino a un massimo di 4 abbonamenti e, se nel settore "A", in un unico palco.

PREZZI BIGLIETTI : Platea e posto palco settore "A" € **23,00** - Posto palco "a" e "b" settore "B/1" € **18,00** - Posto palco "c" e "d" settore "B/2" € **14,00** - Posto palco settore "C" e loggione € **12,00**

Apertura del botteghino:

- il giorno antecedente lo spettacolo dalle ore 17 alle ore 20;
- lo stesso giorno dello spettacolo dalle ore 17 in poi.

Per le singole rappresentazioni ogni persona potrà acquistare fino a 6 biglietti.

Gli spettacoli avranno inizio alle ore 21,15.

Per non arrecare disturbo agli artisti e agli spettatori si raccomanda la massima puntualità. Non è consentito l'ingresso a spettacolo iniziato. Nel corso delle rappresentazioni, ad eccezione di specifiche autorizzazioni, è vietato l'uso di apparecchi fotografici, televisivi e di registrazione. E' obbligatorio disattivare i telefoni cellulari prima dell'inizio dello spettacolo ed è vietato farne uso per riprese fotografiche.

Gli enti organizzatori si riservano eventuali modifiche del programma per cause tecniche o di forza maggiore.

INFO: Ufficio Cultura del Comune tel. 0733641317 (ore 10.00-13.00); fax 0733641240

Botteghino del Teatro Feronia tel. 0733634369, nel giorno precedente lo spettacolo dalle ore 17 alle ore 20 e nel giorno dello spettacolo dalle ore 17 in poi

sito web: www.comune.sanseverinomarche.mc.it e-mail: info@comune.sanseverinomarche.mc.it

A.M.A.T.: tel. 0712075880; fax 07154813

sito web: www.amat.marche.it e-mail: info@amat.marche.it